

La domenica partecipa a noi la vittoria e il trionfo di Cristo proclamata nel salmo.

La Chiesa non scopre, nel salmo 2, soltanto i misteri del Cristo, ma sapendo di essere assunta ai misteri della sua vita, resa conforme a lui, finché con lui regnerà (cf *LG*, 7), **essa vede espresso nel salmo il suo mistero**. Ancora peregrinante in terra, mentre segue le orme del suo Signore nella tribolazione e nella persecuzione, come il corpo al capo, viene associata alle sue sofferenze (cf *ibidem*); nella storia umana si rinnova contro il corpo mistico di Cristo la congiura dei re della terra e il tumulto dei popoli. L'empietà si organizza e l'iniquità si moltiplica. Satana continua a raccogliere alleati nella sua ribellione. Sorgono messi a e falsi profeti (cf *Mt* 24,24) e la furia dei senza Dio si scatena come un uragano su tutta la terra. In questo mare in burrasca, la parola del salmo, già compiutasi in Cristo, conforta e rassicura la Chiesa. Coloro che subiscono persecuzioni sono glorificati con Cristo su quella santa montagna della celeste Gerusalemme, dalla quale il Cristo regna sovrano.

La Chiesa ammonisce i regnanti e i dominatori della terra (10-11): «Bisogna infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi» (1 *Cor* 15,25).

Coloro che rifiutano la sua regalità sono condannati al fallimento e alla rovina. «La pietra che i costruttori hanno scartata, è diventata testata d'angolo. Chiunque cadrà su quella pietra si sfracellerà e a chi cadrà addosso, lo stritolerà» (*Lc* 20,17-18). Anche il progresso e il benessere temporale dei regni terreni non può trovare altro fondamento che questo, il Cristo non è solo il giudice dei singoli, ma anche dei regni, delle nazioni e dei loro reggitori (cf *Ap* 6,15-17; 18,9).

Il giudizio sui popoli e sulle nazioni si compie già sulla terra e sarà palesato all'ultimo giorno, perché nell'al di là non vi saranno più popoli o nazioni, ma un popolo solo.

« Beato chi in lui si rifugia ». Questo ultimo versetto del salmo, nel suo netto contrasto con i primi versetti, emana una luce serena che viene dall'eternità e pare voglia comunicare agli uomini e, in special modo, ai cristiani perseguitati, la pace del regno di Cristo al quale sono chiamate tutte le nazioni della terra.

IV - Nel cuore di ogni uomo, Cristo intende stabilire il proprio regno; il Padre lo genera in noi per mezzo dello Spirito Santo, perché ognuno di noi possa riprodurre in se stesso l'immagine del Figlio suo (cf *Rm* 8,29); se resteremo a lui fedeli nelle prove, egli disporrà per noi di un regno, come il Padre ha disposto per lui, affinché mangiamo e beviamo alla sua tavola, nel suo regno, e sediamo sui troni per giudicare le dodici tribù d'Israele (cf *Lc* 22,28-30).

Nel cuore nostro, Satana e le passioni possono scatenare contro di lui i tumulti e le congiure, di cui è teatro la storia umana, e spingerei a rompere i vincoli di amore e di grazia coi quali egli ci ha stretti a sé.

Ci sia di ammaestramento la parola divina del salmo: « Servite Dio con timore... che non si sdegni e voi perdiate la via. Beato chi in lui si rifugia » (11-12).

Con la nostra fede e con la nostra condotta cristiana, collaboriamo con il Signore all'instaurazione del suo regno nel mondo.

Dalla preghiera alla vita

20/10/2008

“Credo la Chiesa”

SALMO 2

IL MESSIA RE VITTORIOSO

¹Perché le genti congiurano
perché invano cospirano i popoli?

²Insorgono i re della terra
e i principi congiurano insieme
contro il Signore e contro il suo Messia:

³« Spezziamo le loro catene,
gettiamo via i loro legami».

⁴Se ne ride chi abita i cieli,
li schernisce dall'alto il Signore.

⁵Egli parla loro con ira,
li spaventa nel suo sdegno:

⁶« Io l'ho costituito mio sovrano
sul Sion mio santo monte ».

⁷Annunzierò il decreto, del Signore.
Egli mi ha detto: « Tu sei mio figlio,
io oggi ti ho generato.

⁸Chiedi a me, ti darò in possesso le genti
e in dominio i confini della terra.

⁹Le spezzerei con scettro di ferro,
come vasi di argilla le frantumerai ».

¹⁰E ora, sovrani, siate saggi
istruitevi, giudici della terra:

¹¹servite Dio con timore
e con tremore esultate;

¹²che non si sdegni e voi perdiate la via.
Improvvisa divampa la sua ira.

Beato chi in lui si rifugia.

(Lett dom 1; Lett ven santo; Lett Natale)



I - Il salmo 2 è un salmo regale e messianico.

I salmi regali celebrano, nella persona del re, la regalità di Dio sul suo popolo. Il re era considerato da Israele come figlio di Dio. Sotto l'influsso della letteratura profetica, dietro la figura del re si profila quella del re-messia per il quale era stato preparato il trono di Davide e che avrebbe regnato in eterno sul suo popolo.

Ad alcuni dei salmi regali già nell'Antico Testamento era attribuito un significato messianico, in realtà, però, tutti i salmi regali recano in sé tale significato anche quando nel loro senso letterale si riferiscono a David o a un particolare re d'Israele, perché ognuno di essi era figura del re-messia nel quale si sarebbero compiute le promesse fatte a Davide e le speranze che si erano riposte nel re di Israele.

Il salmo 2 si presenta, nella sua sostanza, come un oracolo profetico riguardante il messia e la sua lotta contro i re della terra a lui ribelli.

Esso inizia con una drammatica rappresentazione della ribellione e della congiura dei popoli e dei re della terra contro Dio e il suo Messia. Il salmista nota, con un linguaggio antropomorfo molto efficace, che Dio se ne ride e si beffa di tali superbi atteggiamenti e presenta la risposta di Dio ad essi: «Io l'ho costituito mio sovrano sul Sion mio santo monte» (1-6).

Segue un oracolo in cui l'Unto stesso del Signore annuncia la sua divina investitura; egli e il Figlio di Dio (figlio adottivo di Dio era considerato il re d'Israele: cf 2 Sam 7,14), a lui è stato dato il potere su tutte le nazioni sino ai confini della terra, egli piegherà con forza ogni loro resistenza (7-9).

Il salmo termina con un ammonimento ai re della terra perché si sottomettano a Dio nel timore per non incorrere nella sua ira: «Beato chi in lui si rifugia» (10-12).

Il Nuovo Testamento designa come autore del salmo il re Davide (cf At. 4,25).

Non pare che il salmo contenga riferimenti ad una particolare circostanza della storia del popolo ebreo; già la stessa tradizione giudaica ne aveva rilevato il carattere messianico, tuttavia Israele, cantando questo salmo, poteva pensare alle condizioni dei popoli contro i suoi re e contro di lui, che Dio avrebbe sventate.

II - Il Nuovo Testamento ha rilevato, a più riprese, il carattere messianico del salmo, vedendo in esso una chiara profezia del Cristo.

Negli Atti degli Apostoli, i versetti 1-2 del salmo sono considerati **un annuncio della coalizione fatta da Erode, Pilato, pagani e Giudei contro Gesù nei giorni della sua passione.** Dopo la liberazione di Pietro e di Giovanni dalle mani dei giudei, i fedeli con essi radunati innalzarono come una sola voce questa preghiera a Dio: « Signore, tu che hai creato il cielo, la terra, il mare e tutto ciò che è in essi, tu che per mezzo dello Spirito Santo dicesti per bocca del nostro padre, il tuo servo Davide: Perché si agitarono le genti e i popoli tramaronò cose vane? Si sollevarono i re della terra e i principi si radunarono insieme, contro il Signore e contro il suo Cristo; davvero in questa città si radunarono insieme contro il tuo santo servo Gesù, che hai unto come Cristo, Erode e Ponzio Pilato con le genti e i popoli d'Israele, per compiere ciò che la tua mano e la tua volontà avevano preordinato che avvenisse. Ed ora, Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce e concedi ai tuoi servi di annunziare con tutta franchezza la tua parola. Stendi la mano perché si compiano guarigioni, miracoli e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù» (Atti 4,24-30).

Ancora in Atti, l'oracolo di Dio contenuto nel v. 7 del salmo è interpretato come una **profezia della risurrezione di Cristo.**

Paolo dice in un suo discorso agli Ebrei e ai credenti in Dio: «E noi vi annunziamo la buona novella che la promessa fatta ai padri si è compiuta, poiché Dio l'ha attuata per noi, loro figli, risuscitando Gesù, come anche sta scritto nel salmo secondo: Mio figlio sei tu, oggi ti ho generato» (At 13,32-33).

La *Lettera agli Ebrei* stabilisce, sulla base del v 7 del salmo, la netta, immensa **superiorità del Figlio nel confronto degli angeli.** « Infatti a quale degli angeli Dio ha mai detto: tu sei mio figlio; oggi ti ho generato? » (Ebr 1,5).

Già nel Vangelo, il Padre aveva fatto apertamente tale proclamazione (cf *Le* 3,22; *Mt* 3,17). In un altro passo, la stessa lettera vede in questo versetto il conferimento da parte del Padre dell'investitura sacerdotale al suo Figlio fatto uomo. «Cristo, dice la *Lettera agli Ebrei*, non si attribui la gloria di sommo sacerdote, ma gliela conferì colui che gli disse: Mio figlio sei tu, oggi ti ho generato» (Ebr 5,5). Effettivamente, nella sua Incarnazione, il Figlio di Dio acquista la possibilità di essere il sommo e unico sacerdote dell'umanità ed esercita questo sacerdozio con la certezza di essere ascoltato dal Padre, perché Figlio suo.

S. Giovanni, nell'Apocalisse, rileva il **significato escatologico del salmo**, contemplando il compimento dell'oracolo divino circa il dominio universale del Messia.

Egli vede, in una visione, avanzare «un cavallo bianco; colui che lo cavalcava si chiamava "Fedele" e "Verace": egli giudica e combatte con giustizia. ... il suo nome è Verbo di Dio. ... dalla bocca gli esce una spada affilata per colpire con essa le genti. Egli le governa con scettro di ferro e pigerà nel tino il vino dell'ira furiosa del Dio onnipotente. Un nome porta scritto sul mantello e sul femore: Re dei re e Signore dei signori» (Ap 19,11.13.15-16).

Le testimonianze del Nuovo Testamento, danno alla liturgia una chiara possibilità di proclamare, con il salmo secondo, le prerogative messianiche di 'Cristo e i suoi misteri, nelle più importanti celebrazioni dell'anno liturgico.

Facendo eco alla *Lettera agli Ebrei* 1,5, la liturgia esalta, con il salmo, la figliolanza divina di Cristo, la sua eterna generazione dal Padre, e celebra la sua generazione umana nel **Natale.**

Celebrando la manifestazione del Figlio di Dio in mezzo a noi, la liturgia celebra la nostra nascita da Dio: con lui e in lui, Verbo di Dio che assume il nostro volto umano, siamo noi i figli di Dio. A noi è rivolta la parola dell'eternità: Tu sei il mio Figlio, io oggi ti genero. Il Verbo di Dio nasce alla nostra vita umana perché noi possiamo nascere alla vita di Dio.

Seguendo la tradizione dei primi cristiani (cf *Atti* 4,24-27), **la liturgia vede ancora nel salmo la proclamazione della passione di Cristo** ma dietro la tenebrosa congiura contro il Cristo, il salmo lascia intravedere alla Chiesa i fulgori della sua divinità e del suo trionfo finale su tutti i suoi persecutori (d).

La passione e la morte di Cristo sono la distruzione del peccato e del regno di Satana e l'inizio effettivo del suo regno glorioso nel mondo e della vocazione dei popoli pagani alla fede. Nella morte in croce si compie la sua parola: «Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me» (Gv 12,31-32).

Il salmo 2 è, infine, un canto di risurrezione. Sul tumulto delle nazioni, il Cristo si leva, nel mattino della risurrezione, come dominatore di un mare in tempesta (cf *Lc* 8,24). In quel giorno, la potenza del Padre fa rinascere il suo Cristo ad una vita nuova nella gloria, mantenendo la promessa di mandare a Israele un salvatore.

Per noi, dice Paolo, Dio ha adempito la promessa (cf *Atti* 13,32-33,23).

L'« oggi », di cui parla il salmo, è l'eternità nella quale si compie la generazione del Verbo, ma è anche il giorno della risurrezione che a quello si ricongiunge, introducendo nella gloria della vita divina il corpo immortale del Cristo e con lui l'umanità redenta. Per la risurrezione di Cristo, Dio «ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto, per opera del quale abbiamo la redenzione, la remissione dei peccati» (*Col* 1,13-14). Si compie così la profezia del salmo: «Chiedi a me, ti darò in possesso le genti e in dominio i confini della terra» (8) .

Nel giorno della risurrezione, adattando il medesimo versetto al Cristo, la liturgia gli fa dire: «Ho chiesto al Padre: Egli mi ha fatto erede di nazioni» .

Con questi medesimi termini la Chiesa celebra) a solennità della Regalità di Cristo, la quale, d'altronde, non ha altro scopo che quello di porre maggiormente in rilievo il mistero pasquale del Signore, dal quale trae il suo significato e il suo contenuto, e in forza del quale, Cristo ha riacquisito il diritto di regnare sul mondo da lui creato.

III - Il salmo secondo fa parte della preghiera liturgica nell'Ufficio della Lettura della domenica, nella quale la Chiesa commemora la Pasqua del Signore e partecipa ad essa nella celebrazione eucaristica.

Servire a Cristo significa regnare; egli stesso, nell'Apocalisse ha lasciato questa promessa: «Al vincitore che persevera sino alla fine nelle mie opere, darò autorità sopra le nazioni; le pascherà con bastone di ferro e le frantumerà come vasi di terra cotta, con la stessa autorità che a me fu data dal Padre mio» (*Ap* 2,26-28). La domenica è il giorno del Signore, ma per coloro che a lui servono, la domenica è il giorno in cui si esprime la loro dominazione sul male, la liberazione dalle opere servili, la peggiore delle quali è il peccato (cf *Gv* 8,34).